

**Martin Zappa, 2A, Maggia**

## **UNA GIORNATA DI CACCIA**

Un giorno di settembre, in tempo di caccia, io e mio papà ci siamo alzati presto e siamo partiti dalla nostra baita per salire nelle impervie montagne della Val Sambuco. Dopo un bel tratto di cammino, abbiamo visto un camoscio maschio e abbiamo deciso di inseguirlo, cercando di tenerci sempre nascosti.

Arrivati al passo, non lo trovavamo più: c'era vento forte e nevischiava un po'. Ci siamo riparati dietro una roccia e ci siamo guardati in giro per qualche tempo.

Dopo un'oretta lo abbiamo rivisto, abbiamo preso le nostre cose e siamo ripartiti. C'era la nebbia che complicava le cose, poi lui a un certo punto ha iniziato a correre; non so se ci avesse visto o sentito, in ogni caso correva e dovevamo sbrigarci. Correavamo tenendoci nascosti e dopo un po' si è fermato sotto un larice.

Noi lo osservavamo da sopra una roccia e aspettavamo il momento in cui uscisse da sotto l'albero.

Non appena si è spostato mio papà ha scaricato il colpo. Il camoscio è andato via storto e poi si è fermato in mezzo all'erba. Avevamo capito subito che non l'avevamo soltanto ferito. Siamo scesi fin da lui e in un attimo lo abbiamo sventrato. Mio papà l'ha messo nel sacco apposito e io ho preso tutto il resto. Ci siamo incamminati subito e, una volta arrivati alla macchina, eravamo bagnati e stanchi. Alla sera siamo andati al controllo e poi lo abbiamo portato in cella frigorifera dal Meury. Dopo un paio di giorni siamo andati a ritirarlo, siamo saliti a Fusio e lo abbiamo portato in cantina. Ora non ci restava che macellarlo.

Come ultima cosa abbiamo preso la testa, l'abbiamo fatta bollire sul fuoco e dopo sei ore era pronta e pulita.

La sera dopo ho appeso il cranio del camoscio in camera mia.

Ogni volta che lo vedo penso a quest'avventura.